



Piero Fassino

### Fassino: non sono stati capaci di preparare le liste

Per l'esclusione delle liste in Lazio gli esponenti del Pdl «devono prendersela con se stessi». Lo ha detto ieri a Venezia il parlamentare del Pd Piero Fassino. «Quel che è certo - ha aggiunto - è che non sono stati capaci di preparare le liste».



Luca Zaia

### Zaia: in Veneto federalismo a geometria variabile

«Il Veneto vuole essere la prima Regione a testare il federalismo fiscale ma anche a negoziare il federalismo a geometria variabile, l'autonomia che ci meritiamo». Lo ha detto il candidato alla presidenza del Veneto, Luca Zaia (Lega).

to, almeno da una settimana, il premier e i suoi fedelissimi vanno ripetendo in incontri pubblici e conferenza stampa». E che di fronte a queste pressioni, il Viminale, inteso come il ministro Maroni, cerca di restare il più possibile «fermo e impassibile». Tutta la Lega è molto scettica su quanto sta avvenendo.

In realtà, a parte gli scenari apocalittici evocati dal premier, gli uffici dell'antiterrorismo e dei servizi segreti non hanno uno straccio che sia uno di segnalazione specifica. Anche nelle ultime riunioni del Casa (Comitato analisi strategica antiterrorismo) la campagna elettorale è stata trattata più per dovere d'ufficio che per segnalazioni specifiche. Al Copasir, il Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti, la faccenda non è stata neppure trattata. E una fonte autorevole definisce «esagerati» i toni delle circolari, adeguati, purtroppo, «al clima che qualcuno ha voluto creare».

«Perché se la minaccia è così eleva-

### Copasir

**Caforio (Idv): «Perché il Comitato nulla sa di questo allarme?»**

ta il Copasir non è stato adeguatamente informato?» chiede Giuseppe Caforio (Idv). Martedì è prevista l'audizione del direttore del Dis prefetto Gianni De Giannaro.

«Al punto in cui sono arrivati i toni di questa campagna elettorale bene ha fatto il Capo della Polizia ad adeguarsi e prepararci. Fare altrimenti sarebbe un suicidio tecnico» osserva Enzo Letizia, responsabile dell'Associazione funzionari di polizia. Il Silp parla di «clima molto strano in cui è obbligatorio essere vigili e attenti». Il Sap fa notare che «sono già stati mobilitati i reparti mobili da Napoli, Firenze, Padova, Torino, Milano, Genova». Revocate ferie, permessi e riposi. «Preoccupa più la manifestazione del 20 marzo» si spiega. Ma, si assicura, né oggi né il prossimo sabato ci saranno piazze militarizzate. Anzi, l'ordine è di «una vigilanza alta discreta e di evitare in ogni modo i contatti tra fazioni opposte». Sempre che qualcuno non voglia per forza e ad ogni modo incendiare piazze ed elezioni. ♦

## Il Cavaliere scrive ai pidiellini ma non ai finiani

Lettera di Berlusconi ai suoi parlamentari, firmata con il logo dei Promotori della libertà. C'è l'invito a iscriversi Ma ai seguaci di Fini non arriva: problemi con la posta?

### Il retroscena

SUSANNA TURCO

ROMA

I brand nella sostanza non cambia, come nella miglior tradizione aziendale. La faccia è quella (il Cavaliere), la tecnica anche (videomessaggi e lettere), la sigla pure: Pdl. Muta però, significativo particolare, il nome esteso della ditta: da Popolo della libertà a Promotori della libertà. «La gladio salmonata di Silvio», l'ha già soprannominata uno che di queste cose se ne intende. «Il nuovo corpo scelto, visto che il partito non gli piace», dicono gli ex azzurri, insoddisfatti e preoccupati per l'aria che tira. Comunque sia, a pochi giorni dal primo lancio della nuova creatura movimentista, l'esercito del bene affidato alla Brambilla - ufficialmente un'organizzazione a latere del partito di fatto una sua alternativa incombente - fa un salto di qualità. Con un videomessaggio e una lettera che la dicono lunga sulla strategia del Cavaliere sul Pdl - nel senso di Promotori - che verrà.

**Cominciamo** dalla lettera. Un invito ad aderire ai Promotori. Spedito, spiegano, giovedì ai parlamentari del Pdl. Bene. Sarà la posta che non funziona, saranno le lentezze della tecnologia, sarà un qualche server «comunista» che vuol mettere zizzania (come disse anche il Cavaliere, lamentando una volta che i postini «comunisti» non consegnavano le sue lettere pre-elettorali). Sta di fatto che, da verifica compiuta sul cam-

po parlando coi diretti interessati, risulta che questa fantomatica lettera sia arrivata senza problemi all'area ex forzista, mentre abbia avuto seri problemi di ricezione da parte dei finiani. Nel senso che nessuno di costoro, ieri, ha potuto confermare di averla ricevuta. Problemi di natura tecnica, si suppone: altrimenti bisognerebbe pensare che, proponendo un'alternativa Pdl, Berlusconi abbia voluto sciogliere in un sol colpo anche l'annoso problema dell'ipotizzabile scissione dei fedelissimi di Fini, escludendoli in partenza dalla nuova creatura.

Finiani a parte, la lettera in sé è fatta per far tremare le vene dei polsi di tutti i pidiellini che abbiano finora creduto nel nuovo partito. Sotto il logo dei Promotori della Libertà, e senza traccia del simbolo di partito, Berlusconi spiega infatti di «non ignorare» gli «sforzi compiuti dopo la nascita del Pdl», ma si dice «convinto» che «accanto alla struttura tradizionale, sia necessario offrire la possibilità per i semplici militanti e simpatizzanti di partecipare alla vita politica»: invita quindi ad aderire ai promotori, e a «indicare» al coordinamento «tutti coloro che vorrai». Si aggiunga che persino l'indirizzo della sede nazionale non ha nulla a che fare con la romana via dell'Umiltà: è infatti a Milano, in via Torino. Quanto al video, mandato ieri in giro per i tg, basti dire che il Cav chiama i Promotori per il 20 marzo, sottolineando che la piazza sarà la stessa che vide, nel 2006, la nascita «dal basso» del Pdl: e così, due anni dopo, il giro è compiuto, la nuova nascita già annunciata. ♦

### Lista Pdl, ieri il «no» della Corte d'Appello Oggi decide il Consiglio di Stato

«Il mero possesso della cartellina non può provare sul piano logico, né in via presuntiva, la presenza all'interno di essa della necessaria documentazione». Questa la motivazione dell'ufficio centrale regionale presso la Corte d'appello di Roma che ha respinto ieri il ricorso presentato dal Pdl per la sua lista provinciale. Il Pdl ha portato a prova della disponibilità dei delegati della documentazione un relazione di un carabiniere. Ma, secondo i giudici, questa «in realtà attesta unicamente di aver notato, nella disponibilità del Milioni nel momento in cui gli è stato interdetto l'accesso all'area adibita alla presentazione della lista «una cartellina trasparente, opaca, dalla quale si intravedeva il simbolo

### Le motivazioni dei giudici «Avere una cartellina» non prova che dentro ci siano i documenti giusti

del Pdl»». «Le relazioni - prosegue il provvedimento - non offrono indicazioni sul contenuto di essa neppure in via indiziaria». Quindi «non risulta assolutamente provato che il delegato Pdl fosse in possesso, alle 12 del 27 febbraio, della prescritta documentazione indispensabile per la valida presentazione della lista». I giudici specificano che «il fatto che il dl 29/10 abbia consentito l'ingresso di qualunque mezzo di prova idoneo non autorizza l'utilizzabilità di qualsiasi elemento ai fini della decisione ma solo di quelli assistiti da una capacità dimostrativa del fatto e quindi corrispondenti quanto meno a indizi caratterizzati da gravità, precisione e concordanza».

per oggi è attesa la decisione del Consiglio di Stato sulla sentenza del Tar che ha bocciato, qualche giorno fa, la richiesta di sospensiva presentata proprio dal partito. ♦